



LA GIORNATA DELLA MEMORIA 2019

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO «G. VIDA» DI MONTICELLI D'ONGINA



La **Giornata della Memoria** è una ricorrenza che, tutti gli anni, con la scuola, commemoriamo.

Solo quest'anno, però, ne ho capito realmente il significato e ho inteso la sofferenza e la barbarie che tante persone hanno subito. (Silvia 3^AB)

Una mostra sulle donne e la Shoah per la Giornata della Memoria

Inaugurazione alla Rocca di Monticelli il 27 gennaio. Anche foto, dipinti e sculture

MONTICELLI

Il Gruppo Mostre Onlus di Monticelli sta organizzando diversi eventi per ricordare la Shoah e lo sterminio attuato dai nazifascisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Il Giorno della Memoria verrà celebrato presso la Rocca con l'inaugurazione programmata per domenica 27 gennaio alle 10,30. «L'allestimento - spiega il curatore, Simone Fappanni - si apre con la mostra-evento "Punti di luce. Essere una donna nella Shoah" dello Yad Vashem di Gerusalemme. La mostra si compone di trentadue pannelli in cui vengono proposte le storie di donne comuni che hanno avuto la sventura di attraversare un'esperienza terribile come quella dell'Olocausto. Si tratta di persone qualsiasi, con lavori, occupazioni, passioni e interessi diversi, che si sono trovate improvvisamente gettate in un evento epocale e che pertanto hanno dovuto attingere a tutte le loro risorse per attraversarlo. Sono "frammenti di umanità" che rendono vive queste donne di ogni età e che in questi pannelli, uno per ogni "storia", che costituiscono un adattamento del-



Il curatore della mostra Simone Fappanni e uno dei quadri che saranno esposti

la mostra "Spots of Light", curata da Yehudit Inbar e ordinata al museo israeliano, sono tutte poste su un piano introspettivo profondo». Verranno proposti anche settanta scatti fotografici eseguiti da tre fotogramatori: Albino Casarola, Giorgio Denti e Vittorio Politi, durante i viaggi che hanno condotto, in diversi anni, nei campi di concentramento sparsi in tutta Europa. La mostra offrirà anche dipinti e sculture degli artisti partecipanti alla rassegna itinerante "In Memoria". In questa sezione vengono proposte opere aventi come tema o soggetto la

Shoah eseguiti da autori contemporanei italiani che, nel corso del loro iter compositivo, sono tornati più volte su questa pagina della storia del secolo scorso. Si tratta di Emanuela Terragnoli, Nicoletta Reinach Astori, Elio Nolli, Cornelia Calzavacca Franzini, Luigi Dainesi, Mario Colosini, Anna Paola Cozza, Valerio Betta, Rosa Visini, Giuseppina Andena (Mela), Anna José Buttava, Raffaele Morgioni, Stefano Cozzaglio, Fulvio Fiorini, Floriana Melzani, Elisa Migliaccio, Primo Paolo Mainardi, Florentina Panainte, Mayra Castellon, Patrizio Mariglia-

no, Maria Angela Ghetti, Guido Nocchi (Ceky), Domenico Bozuffi, Fritzi, Tino Bracchi, e tante altre. Durante il vernissage verrà anche il volume "Sguardi sulla Shoah" multidisciplinari di Fappanni, Benedetta Pizzulli e Marcello Marce. La mostra è visitabile nei giorni e orari, dalle 10 alle 18, su appuntamento al numero 339 2200000. Flu

La mostra "**Punti di luce. Essere donna nella Shoah**", allestita nella Rocca di Monticelli d'Ongina, adattamento della mostra «Spots of light», curata da Yehudit Inbar e ordinata al museo israeliano, racconta le **storie** di alcune **donne** che sono vissute durante il periodo dell'Olocausto. Noi alunni delle classi terze abbiamo visitato la mostra il 26 gennaio e ci siamo fatti raccontare i vari fatti da una persona esperta. Abbiamo così iniziato un percorso. Il curatore della mostra, Simone Fappanni, ci ha spiegato ciascuna storia in modo dettagliato e completo. Dopodichè ci ha portati in una stanza in cui erano presenti delle opere d'arte rappresentati ad esempio storie e particolari di **persone** vissute in quel periodo.



Ci ha colpito un'opera in particolare, quella che rappresenta una **farfalla** che vola via da un muro.

La farfalla rappresenta la **libertà**, mentre il muro la morte, con il significato che solo in pochi potevano scappare e sopravvivere.

(Francesco C, Francesco D'U., Matteo R. 3B)



Tante **donne**
avrebbero
potuto fare
scelte diverse.
Avrebbero
potuto salvarsi e
invece
restarono con i
figli per tentare
di salvarli
(Francesco C.
3B).

MATERNITÀ

DINA BUCHLER



Dina all'età di cinque anni con la zia Blanka (in uniforme da partigiana), dopo la guerra

Dina nacque a Zagabria, nell'ex-Jugoslavia, da Dragutin e Blanka. Un anno dopo l'inizio dell'occupazione, suo padre fu deportato al campo di concentramento di Jasenovac, dove fu assassinato. Dina, sua madre e la nonna, furono mandate al campo di concentramento di Loborgrad. Dopo che la madre riuscì a farla uscire di nascosto dal campo, Dina fu consegnata a Blanka First, cugina di sua madre.

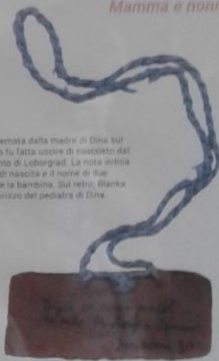
Un anno dopo, la madre e la nonna di Dina furono assassinate ad Auschwitz.

Tre mesi dopo l'arrivo di Dina a casa di Blanka, Blanka le trovò posto in un convento e si unì ai partigiani. Dina fu consegnata ad una donna di nome Anita Beilitz, ma qui fu trattata così male che Blanka la fece trasferire presso la famiglia Beritić, la quale se ne prese cura con devozione e la fece battezzare dandole il nome Maja. Quando la guerra finì, Blanka si riprese Dina - nonostante la riluttanza dei Beritić a lasciarla andare - e si trasferì nella terra d'Israele.

Loborgrad, 15 aprile 1942
Mittente: Blanka Buchler
Stanza N. 42

Mia amata bambina! Il 28 del mese sarà il tuo secondo compleanno. Passa Dio concederti felicità e salute; ti auguro di essere presto insieme ai tuoi genitori.

Baci,
Mamma e nonna



Nota su un cartoncino sistemata dalla madre di Dina sul petto della figlia quando fu fatta uscire di nascosto dal campo di concentramento di Loborgrad. La nota indica il nome di Dina, la data di nascita e il nome di due parenti a cui consegnare la bambina. Sul retro, Blanka aggiunse il nome e l'indirizzo del pediatra di Dina.



Blanka con sua figlia Dina neonata (in passeggino)



Dina con Dina Beritić

IMPRESSIONI ...

Mi hanno enormemente colpita le azioni che le madri hanno intrapreso per salvare i propri figli durante la Shoah, la perdita dell'identità e della dignità di coloro che venivano rinchiusi nei campi di concentramento, la possibilità che potessero nascere amori, l'assenza di vie d'uscita dai problemi e la necessità di prendere decisioni difficili velocemente e in un periodo confuso e spaventoso. **Ammiro le donne che hanno dedicato, rischiato e perso le loro vite per il benessere altrui.** (Carlotta 3B)

MI HA COLPITO MOLTO LA STORIA DI STEFANIA,
DIRETTRICE GENERALE DI UN **ORFANOTROFIO**
EBRAICO, CHE, PUR AVENDO L'OPPORTUNITÀ
DI ANDARE VIA DALLA POLONIA, SCELSE DI
RIMANERE CON I BAMBINI.
FU ASSASSINATA CON LORO NEL CAMPO DI
STERMINIO DI TREBLINKA. (SILVIA 3B)

FORTE **ALTRUISMO**, CORAGGIO, ANGOSCIA,
INDECISIONE ... IL CORAGGIO DI METTERE A
REPENTAGLIO LA PROPRIA VITA PER SALVARE
DEI BAMBINI A CUI NON SI ERA NEANCHE
IMPARENTATI. (ELIA 3B)

MI HA COLPITO IL FATTO CHE LE DONNE
PROVASSERO **EMOZIONI** DA MAMME PER I
BAMBINI DI ALTRE. (GURVEEN 3B)

1

PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI

STEFANIA WILCZYNSKA

Data: 2 aprile 1942



Mio caro, stiamo bene. Lavoro un po' all'orfanotrofio, mentre Korczak sta facendo molto. Non sono ancora arrivata in terra d'Israele perché non intendo partire senza i bambini.

Tua
Stefa

Stefania
Dott. Janusz Korczak, Museo del Bambino, Varsavia

Stefania (Stefa) nacque nel 1886 in Polonia. Completati gli studi all'Università di Liegi in Belgio, tornò a Varsavia e le fu affidata la direzione di un orfanotrofio ebraico.

Nel 1909 incontrò il celebre educatore e scrittore dottor Janusz Korczak e i due stabilirono un legame. Nel 1919 tutti i bambini furono trasferiti in un altro orfanotrofio, dove Stefania operò come direttrice generale e Korczak come direttore capo. Quando iniziò la Prima guerra mondiale, Korczak fu arruolato e a Stefania rimase la responsabilità di gestire l'orfanotrofio, che nel frattempo era cresciuto fino ad ospitare circa 150 bambini.

Nel 1938 Stefania si recò nella terra d'Israele. Visse nel Kibbutz Ein Harod fino al 1939 e poi ritornò a Varsavia. In seguito all'occupazione nazista, i membri di Ein Harod organizzarono la sua partenza dalla Polonia, ma lei rifiutò, trasferendosi nel ghetto di Varsavia insieme al dottor Korczak e i bambini.

Il 6 agosto 1942, riceverono l'ordine di deportare gli orfani. Stefania, Korczak e gli altri membri dello staff si rifiutarono di lasciare i loro incarichi e marciarono coi 192 orfani fino al punto di raccolta all' Umschlagplatz, con Stefania alla guida dei bambini tra i 9 e i 12 anni. Furono tutti assassinati al campo di sterminio di Treblinka.



Moje Kochane, jestem w Polsce. Przeżył w Głównym Getcie w Warszawie, a Korczak i ja. Nie możemy iść do Izraela, bo nie chcemy opuścić brzości. Tuż przed Stefania



Cartolina scritta da Stefania e spedita tramite la Croce Rossa ai membri del Kibbutz Ein Harod, 1942

Cartolina scritta da Stefania e spedita tramite la Croce Rossa ai membri del Kibbutz Ein Harod, 1942

MATERNITÀ

GENIA JUDZKI



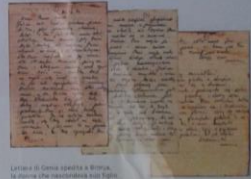
Genia, Sosnowiec, Polonia, prima della guerra

Nell'agosto 1943 il ghetto di Sosnowiec venne liquidato e il marito di Genia, Ber (Broniek), fu assassinato. Genia ed il figlio Michal scapparono nella zona "ariana", dove Genia riuscì ad ottenere carte d'identità false per entrambi. Affidò Michal alle cure di una donna polacca di nome Bronja. Genia trovò lavoro come domestica presso un medico tedesco. Dopo che il dottore ebbe ordine di trasferirsi a Vienna, portò con sé Genia e suo figlio.

Più tardi, l'identità di Genia fu svelata; ella fu arrestata e Michal fu messo in orfanotrofio. Quando la Gestapo informò Genia che stavano per deportarla, lei

27 settembre 1943
Cara signorina Bronja,
È difficile per me scriverle...
signorina Bronja, la imploro, si prenda cura
di mio figlio, sia una madre per lui.
Michal dovrebbe mangiare più che può,
poiché chi sa cosa accadrà? Dovrà essere
forte e capace di sopportare grandi
sofferenze. Per favore si accerti che indossi
vestiti caldi e che porti anche le calze.
Non riesco più a scrivere, le mie lacrime si
sono prosciugate. Possa Dio vegliare su voi
due.

Baci



Lettere di Genia spedite a Bronja.
Le lettere che raccontano i suoi figli.



MATERNITÀ

ESTER FRENKEL



Ester e Richard, 1941

Richard nacque in Francia nel 1940 da Ester (Ester) e Nissan.

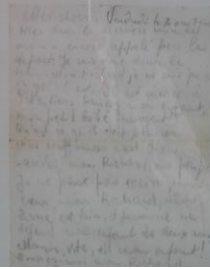
Il 16-17 luglio 1942, la polizia francese ebbe l'ordine di arrestare donne e bambini di età superiore ai sedici anni.

Dato che Nissan era già stato deportato ad Auschwitz, Ester non volle lasciare indietro suo figlio tutto solo. Ester e Richard furono spediti insieme al campo di transito di Pithiviers in Francia.

Tre settimane dopo la polizia francese decise di deportare ad Auschwitz solo le madri, i bambini furono separati a forza dalle madri. Richard che aveva due anni e gli altri bambini furono lasciati da soli nel campo.

Mentre viaggiava alla volta di Auschwitz, Ester gettò una cartolina dal convoglio indirizzata ai parenti, supplicandoli di salvare il suo bambino. Un paio di settimane più tardi, Adolf Eichmann intralciò la polizia francese a inviare i bambini al campo di transito di Drancy e da lì ad Auschwitz.

Miei cari,
Sono sul treno. Il mio Richard, non so cosa gli succeda.
È ancora a Pithiviers. Salvate mio figlio, il mio piccolo
bimbo innocente!! Chissà come starà piangendo.
Salvate il mio Richard, il mio bambino. Non posso più
scrivere. Cuore mio, il mio Richard, la mia anima è lontana
e nessuno protegge il mio bimbo di due anni. Madre, presta,
oh figlio mio!
Datemi il mio Richard.

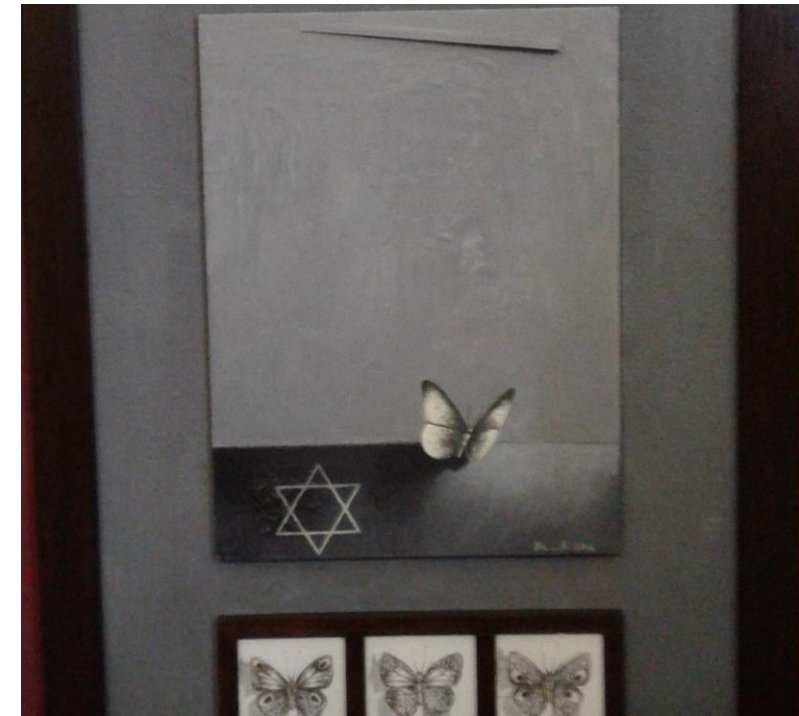


I bambini venivano separati dalle mamme: questo ha una connessione con la mia vita, **perciò riesco a provare i loro stessi sentimenti.** (Gurveen 3B)

La famiglia viene prima di tutto (Francesco 3B).

TANTE LE DOMANDE ...

- Perché così tanti uomini hanno generato tutto questo **dolore** e sconforto?
- Perché qualche donna ha voluto **salvare** i bambini e **non se stessa**?
- **Come** facevano le donne ad aiutare i bambini in condizioni simili?
- **Perché** una donna si è voluta sposare all'interno di un campo di concentramento?



MARTA BYK



Marta, Vienna, Austria, 1938

MIRIAM LITMAN



Miriam, Italia, 1945

TANTE LE CONSIDERAZIONI ...

Le donne si **sacrificavano** per i bambini e curavano i malati

Molti genitori non riuscivano a separarsi dai loro figli e **decidevano di morire**

Tante donne facevano **troppo** per gli altri.

La vita metteva le donne di fronte a **scelte**: o morire con i figli o separarsi da loro.

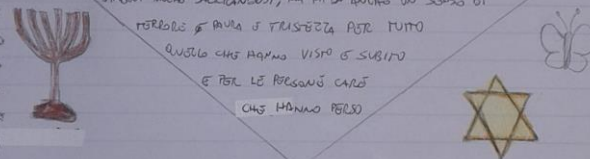
L'amore non ha confini e i figli valgono più della propria vita.



MISERI SUGLA 3B

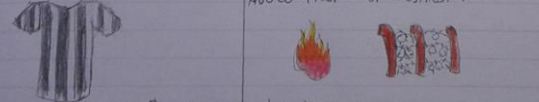
LE STORIE CHE HO SENTITO MI DANNO UN SENSO DI PROTEZIONE E AFFETTO

PERCHÉ COMUNQUE ALCUNE PERSONE HANNO PROTETTO E ACCUSATO OLTRE I BAMBINI ANCHE SACERDANDOSI, MA MI DA ANCHE UN SENSO DI PERDITA E MALA FORTUNA PER TUTTO QUELLO CHE HANNO VISTO E SUBITO E PER LE PERSONE CARE CHE HANNO PERSO



LE STORIE DI QUESTE PERSONE MI RICORDANO TANTE COSE, UNA DI QUESTE È IL CARTONE CHE ABBIAMO VISTO IN CLASSE, UN ^{RAO O UNA} STORIA CHE LESSI TEMPO FA E UN CARTONE DI QUANDO ERA PICCOLA, MA MI RICORDO ANCHE EVENTI SPIAGGIATI DEL MIO PASSATO.

PERCHÉ HANNO AGITO COSÌ? MAI PAREBANO PERSI AGITO SOCIETÀ? PERCHÉ SI È SACRIFICATA? COME HA FATTO LA MADRE DI DINUA A FARE SCAPPARE SUA FIGLIA DA UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO? PERCHÉ NONOSTANTE LE CONDIZIONI ECONOMICHE DEL NOSTRO PAESE PERSONE DISCRIMINANO DI AVERE FIGLI E DI SPOSARSI?



RAO Shoshy, la perdita dell'identità e della dignità di coloro che venivano rinchiusi e abusati nei campi di concentramento, la possibilità della nascita di amore in essi, l'assenza di vie d'uscita dai problemi e la necessità di fare decisioni difficili velocemente e in un periodo caotico e spaventoso.

• Ammiri un sacco le donne che hanno dedicato ~~la loro~~ ^{la loro} vite per il benessere altrui.

Collegamenti:


... della storia di Rachel e sua madre di come fece a scappare dal campo di concentramento per consegnarla a Bnei Brak → la separazione della madre dalle figlie nel campo di concentramento e la cattolera ripetuta

Domande:

• Come fece a scappare dal campo di concentramento per consegnarla alle figlie?

• Come fu a scappare i partigiani Lohi di Gura e il figlio?

• Cosa significa essere "naishi"?



QUESTA È UNA RICORRENZA CHE TUTTI GLI ANNI, CON LA SCUOLA, CEMENTARIANO SOLO QUEST'ANNO, PERÒ IN CAPITO REALMENTE IL SIGNIFICATO, LA SOFFERENZA E LA RAPPRESENTAZIONE CHE QUESTE PERSONE HANNO SUBITO.

• MI HA CARINATO MOLTO LA STORIA DI STEFANIA, CHE RUC ALIANDO L'OPPRESSIONE DI ANANAS UNO DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO, IL SECONDO DA DANABALE E SOLO I BAMBINI.

• LA STORIA DI ANA E SOLENE ANNA E TATIANA BUCI, ASSIEME AL CUGINO SIMONE.

• MOLTE DONNE SI SACRIFICARONO PER I FIGLI.

• TUTTI VENIVANO TRATTATI CON UN COLLE, QUESTO CAMPO LA RAPPRESENTAZIONE DELLA VITA.

• LA CANGIENZA DISCRIMINAZIONE IN CUI È SOLO VENIVANO TRATTATI I TANASSINE DONNE MAGGIORI A QUESTO ANZIANI.

• ABBIANO VISTO UNA FATTA CHE HA LASCIATO GIÙ DAL TRENO UN BAMBINO, UNA CAROLINA.


• COME HA FATTO LA MADRE DI DINUA A FARE SCAPPARE SUA FIGLIA DAL CAMPO DI CONCENTRAMENTO?

• COME HA FATTO VENIA A FALSIFICARE I PASSAPORTI?

• PERCHÉ GLI BENE FURONO "SE ESSERE STERMINATI" IL NOSTRO È LORO PERSECUZIONE.

• PERCHÉ STEFANIA HA SCELTO DI ANDARE SENE?

SILVIA POLETTI



Come si sente nella vita?

• Il loro comportamento dopo la morte della madre è stato molto diverso da quello che si poteva aspettare. Le figlie sono state educate in un ambiente di amore e rispetto, ma la madre ha sempre avuto un'idea di come doveva essere la vita delle figlie.

• Il loro comportamento è stato molto diverso da quello che si poteva aspettare. Le figlie sono state educate in un ambiente di amore e rispetto, ma la madre ha sempre avuto un'idea di come doveva essere la vita delle figlie.

Collegamenti:

... della storia di Rachel e sua madre di come fece a scappare dal campo di concentramento per consegnarla a Bnei Brak → la separazione della madre dalle figlie nel campo di concentramento e la cattolera ripetuta

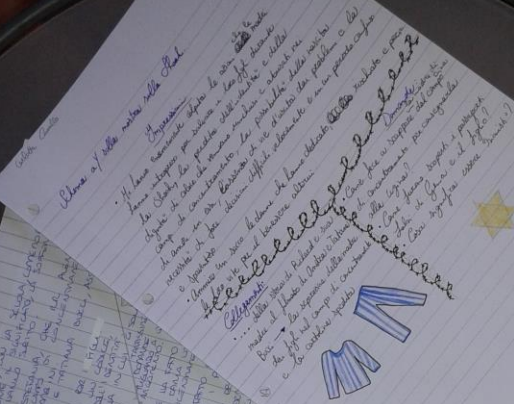
Domande:

• Come fece a scappare dal campo di concentramento per consegnarla alle figlie?

• Come fu a scappare i partigiani Lohi di Gura e il figlio?

• Cosa significa essere "naishi"?

SILVIA POLETTI



CLASSE 3^AB